



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 marzo 2020

### **ARGOMENTI:**

- " La palestra è la nostra casa" : i video tutorial dell'Uisp dalle città si moltiplicano in rete, l'attività motoria si può fare anche a casa
- Olimpiadi di Tokyo: si va verso il rinvio
- Coronavirus e i temi di cui si parla, Anziani: se ne sta andando una generazione (su Corriere della Sera); Parla Glucksmann "Ho vergogna per quest'Europa" (su Corriere della Sera); Onu chiede cessate il fuoco globale (su Avvenire)
- Serie A si ipotizza tagli agli stipendi

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## **EMERGENZA COVID-19, IL GRANDE CUORE DI MANFREDONIA. LA UISP DONA 1.500 EURO**

**Continua incessante la corsa dei cittadini al richiamo alla solidarietà in favore dell'Ospedale cittadino, per fronteggiare le criticità dettate dall'emergenza del coronavirus. Importante la risposta del mondo associazionistico: da oggi, l'operazione può contare su un nuovo, importante, partner: è la UISP, comitato di Manfredonia-Gargano, da sempre attiva in città non solo per le iniziative sportive ma anche per quelle solidaristiche. Tutto il direttivo della UIPS Manfredonia-Gargano si è mobilitato per la raccolta fondi interna. La UISP ha contribuito alla raccolta con una donazione di 1.500 euro.**

**Alle ore 12.30 di oggi, la somma complessivamente raccolta è di circa 8000 euro. Ricordiamo che è possibile contribuire all'operazione "Manfredonia Anti-Covid19 per il suo Ospedale" sia con carta di credito, attraverso la piattaforma di crowdfunding GoFundMe, che con la modalità del bonifico bancario sull'IBAN dell'Associazione POP IT03L0503478450000000014820. Di seguito, ricapitoliamo le modalità della donazione:**

**CON CARTA DI CREDITO Andare su GoFundMe all'indirizzo [www.gofundme.com/f/Manfredonia-anticovid](http://www.gofundme.com/f/Manfredonia-anticovid) e cliccare su "Fai una donazione".**

**CON BONIFICO BANCARIO BENEFICIARIO: Pop Officine Popolari  
Aps IBAN: IT 03 L 05034 78450 0000 0001 4820**

**CAUSALE: Raccolta Manfredonia Anti-Covid19 per il suo  
Ospedale**

**Si ringraziano tutti i donatori per il loro fondamentale  
contributo a supporto dell'Ospedale San Camillo De Lellis.**

# Coronavirus, lo sport di base è in ginocchio. "Serve un intervento choc"

L'appello dell'Uisp e la preoccupazione del presidente toscano della Lega Nazionale Dilettanti

Firenze, 24 marzo 2020 - Con la chiusura di impianti e palestre, lo stop ai campionati, le incognite sulla ripresa, annullamento dei tornei, zero incassi, taglio agli stipendi lo **sport di base** sta pagando un conto salato per **l'emergenza coronavirus**. Il rischio di necrosi del tessuto associativo, già di per sé non certo ricco, è alto. Da più parti si sta pensando a quali potrebbero essere le soluzioni per far fronte alle ricadute negative. Per **Paolo Mangini**, presidente del Comitato Toscano della LND (Lega Nazionale Dilettanti) serve un intervento choc.

**Uisp Firenze** ha lanciato un **appello accorato**: "Bisogna agire concretamente e al più presto. Per ogni soggetto sportivo fallito a causa del coronavirus, ci sarà un impianto sportivo non più fruibile, molto a lungo, per la collettività". C'è stata una richiesta esplicita di aiuto al settore da parte di **Fabio Giorgetti**, presidente della Commissione Cultura e Sport del Comune di Firenze. La start-up Sportteams, che grazie all'accordo con la Lega Nazionale Dilettanti della Toscana gestisce tutti i campionati (ora giustamente fermi) attraverso Programmazione Gare, ha proseguito le attività in modalità smart working, garantendo assistenza per tutte le esigenze delle società sportive che hanno in uso il gestionale. Di fianco a questo c'è stato un dialogo costante con i dirigenti delle società sportive di tutta la Toscana, con la Federazione ma anche con i referenti istituzionali. In questo momento difficile però il digitale può essere un ausilio importante per coordinarsi e comunicare. È il caso della app Sportteams con la possibilità di comunicare velocemente all'interno di una ASD. Si tratta di un canale che prima permetteva di condividere

modifiche di orario alle partite, scadenze di pagamenti o certificati medici a genitori e atleti, adesso tutte quelle informazioni essenziali durante l'emergenza.

# Olimpiadi e Coronavirus: si va verso il rinvio di Tokyo al 2021

Hanno già chiesto lo slittamento Usa, Norvegia, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Anche il premier giapponese Abe ammette: "Potremmo non avere altra scelta"

Ormai è certo che i Giochi di Tokyo 2020 non cominceranno, come invece era previsto, il prossimo 24 luglio. Anzi, probabilmente slitteranno all'anno successivo. E' quanto emerge dalle dichiarazioni rilasciate ieri ai media da Dick Pound, vicepresidente del Cio, che ha parlato di rinvio ormai deciso e di una imminente comunicazione ufficiale da parte dello stesso Comitato Olimpico Internazionale.

Del resto sono sempre più numerose in tutto il mondo le prese di posizione contrarie allo svolgimento dei Giochi nelle date previste, cioè da venerdì 24 luglio a domenica 9 agosto 2020. Nella notte anche il Comitato Olimpico statunitense, che in precedenza aveva sondato gli umori degli atleti americani riscontrando il 70% dei consensi al rinvio, ha chiesto ufficialmente lo slittamento delle Olimpiadi.

La posizione degli Usa va ad aggiungersi a quelle di Nuova Zelanda, Canada, Australia e Norvegia, tutte favorevoli al rinvio dei

Giochi al 2021. Intanto la fiaccola olimpica, che era stata accesa senza pubblico a Olimpia ed è poi arrivata giorni fa in Giappone, ripartirà il 26 marzo per la destinazione finale ma resta "sconosciuta" la data del suo arrivo. Fa scalpore comunque che la fiaccola olimpica viaggerà chiusa in auto, come blindata, dunque lontana dalla gente e contro quello che invece dovrebbe essere lo spirito che accompagna da sempre il cammino del simbolo dei Giochi.

Oggi è prevista una video conferenza tra il premier giapponese Shinzo Abe e Thomas Bach, presidente del Comitato Olimpico Internazionale: insieme potrebbero individuare una nuova data per i Giochi. Abe probabilmente proporrà uno spostamento ma ancora nel 2020, anche per non rischiare di mandare in fumo gran parte dei 12 miliardi di dollari investiti nei Giochi. Ma Bach gli farà presente che circa 11 mila atleti e 20 milioni di persone - questi sono i numeri previsti per le Olimpiadi giapponesi - non potranno mai spostarsi senza una situazione sanitaria tornata alla normalità e in piena sicurezza. "Potremmo non avere altra scelta che prendere in considerazione la possibilità di un posticipo" ha ammesso al parlamento giapponese il premier Abe.

Dick Pound ha parlato dell'estate 2021 come nuovo periodo per i Giochi. "Nel momento in cui il Cio ammette che sta pensando ad altre soluzioni, ha già deciso di ritardare i Giochi" ha commentato il presidente del Comitato Olimpico francese Denis Masegla. Il Canada e l'Australia avevano dichiarato senza mezzi termini che non avrebbero partecipato ai Giochi se non fossero stati rimandati al 2021. E la Gran Bretagna sta valutando una decisione simile. Anche in Italia alcune Federazione, come quella del basket per

voce del presidente Gianni Petrucci ex numero 1 del Coni, hanno fatto pressioni per il rinvio.

Dalla Francia arriva anche la dichiarazione di Renaud Lavillenie, astista francese, oro a Londra 2012 e presidente della Commissione Mondiale Atleti. “Noi siamo per un rinvio di un anno e non di pochi mesi. Sfortunatamente non è possibile prevedere la durata della pandemia. La situazione è cambiata in pochi giorni. Ho fatto un piccolo sondaggio tra atleti di tutti i continenti. Per tutti allenarsi è diventato più difficile. Rimandare per due mesi non avrebbe senso, non possiamo mettere in pericolo la salute di atleti, organizzatori, spettatori. Per noi della commissione il rinvio di un anno è la soluzione migliore, così il primo gennaio 2021 ciascuno possa dire a se stesso: ecco, abbiamo sette mesi di preparazione davanti a noi. E che, in tutti gli sport, tutti possano avere le stesse condizioni di partenza».

Va ricordato che nella loro storia le Olimpiadi non sono mai state spostate, dunque sarebbe una prima volta assoluta. I Giochi sono stati invece annullati e dunque cancellati del tutto in tre occasioni - nel 1916, 1940 e 1944 - e sempre per motivi bellici legati alle due Guerre Mondiali. La Guerra Fredda aveva invece fortemente condizionato i Giochi di Mosca 1980 e Los Angeles 1984, portando al boicottaggio e all'assenza dalle gare di alcuni Paesi per motivi politici.



# Olimpiadi di Tokyo, il Covid-19 costringe a rinviare i giochi

## EMERGENZA SANITARIA

Canada e Australia  
primi Paesi ad annunciare  
il ritiro dalla manifestazione

Il Comitato olimpico  
internazionale al lavoro  
per rimandarli al 2021

**Stefano Carrer**

Il coronavirus contagia a morte Tokyo 2020: appare ormai scontato che per la prima volta nella storia i Giochi olimpici - in passato cancellati tre volte per cause di guerra - saranno rinviati. Secondo indiscrezioni, dietro le quinte sarebbe stato già raggiunto in linea di massima un *gentlemen's agreement* per spostare al 2021 il principale avvenimento sportivo del mondo.

Il posticipo è diventata l'ipotesi più probabile - anzi praticamente certa - dopo che ieri Canada e Australia hanno fatto sapere che quest'estate non invieranno i loro atleti all'appuntamento (che avrebbe dovuto aprirsi il prossimo 24 luglio) e lo stesso Comitato olimpico internazionale ha riconosciuto, domenica scorsa, di aver messo all'ordine del giorno la prospettiva di non tenere i Giochi secondo programma a causa della diffusione globale dell'epidemia da coronavirus. Uno stop è stato invocato anche da singoli Comitati olimpici e federazione sportive di vari Paesi e da molti atleti, dopo che è diventato impossibile prepararsi in modo ottimale a causa della chiusura dei centri sportivi e delle limitazioni alla mobilità. Per questi motivi e soprattutto, ovviamente, per i dubbi sul fatto che sicurezza e salute degli atleti possano essere garantiti, il presidente della World Athletics, l'ex olimpionico Sebastian Coe, ha chiesto al Cio di affrettarsi a procrastinare.

Sotto pressione è il presidente del Cio, Thomas Bach, criticato da molte parti per avere fino a questo weekend escluso ufficialmente scenari diversi dalla tempistica tra il 24 luglio e il 9 agosto: ci sono anche portavoce governativi (come quello del Regno Unito) che chiedono una decisione rapida e definitiva, senza attendere altre quattro lunghe settimane.

Ieri, per la prima volta, il premier giapponese Shinzo Abe ha riconosciuto che un rinvio potrebbe diventare «inevitabile», pur sottolineando

che una cancellazione non è tra le opzioni: Abe ha aggiunto di escludere un ridimensionamento dei Giochi o il loro svolgimento senza spettatori.

Peraltro il presidente del Comitato olimpico giapponese, Yoshiro Mori, ha indicato di attendersi che un eventuale rinvio possa essere breve, nell'ordine di alcuni mesi, ma con tutta probabilità si tratta di un suo mero desiderio. Significativa la reazione in Borsa dei titoli esposti al buon andamento dei Giochi (come società sportive e pubblicitarie): dopo i forti cali della settimana scorsa, ieri hanno reagito positivamente - spingendo il Nikkei a un rialzo del 2% - in base a uno scenario in cui i Giochi di Tokyo non saranno cancellati ma solo posticipati.

Al di là dei gravi problemi logistico-organizzativi che sorgono, per l'economia giapponese sarà in ogni caso un duro colpo. Per Katsuyo Miyamoto, professore emerito alla Kansai University, il rinvio di un anno delle Olimpiadi costerà in totale circa 640 miliardi di yen (5,8 miliardi di dollari), mentre un posticipo biennale farà salire il conto complessivo a 1.500 miliardi di yen (13,6 miliardi). Più di 3mila miliardi di yen (oltre 27 miliardi di dollari) è invece la stima di Toshihiro Nagahama, capo economista di Dai-ichi Life Research Institute.

Non si tratta solo di calcolare costi di manutenzione, riprogrammazione dell'attività di varie strutture e rinegoziazioni di contratti pubblicitari al ribasso anche per via della concomitanza futura di altri eventi sportivi: tra i caso problematici, spicca quello del Villaggio olimpico appena costruito. Le sue 4mila unità abitative saranno per lo più trasferite a privati dopo i Giochi e le ristrutturazioni: un migliaio di questi appartamenti sono già stati venduti, anche a prezzi altissimi visto che si trovano in una zona centrale di Tokyo. Gli acquirenti dovranno aspettare. La Mitsui Fudosan, società tra i leader del progetto, ha detto che i contratti in essere non dovrebbero subire cambiamenti, ma ha dovuto bloccare ogni nuova vendita.

Sul breve, verrà a mancare una spinta all'economia considerata da tutti gli esperti necessaria per compensare gli effetti negativi dell'introduzione a ottobre di un aumento dell'imposta sui consumi dall'8 al 10%, che già sta portando il Paese in recessione. Per il mese prossimo il governo Abe sta preparando un piano di stimoli che potrebbe risultare anche

più ampio di quello varato sulla scia della crisi finanziaria globale del 2008: non è ancora chiaro, però, se le nuove misure contempleranno l'erogazione di contanti ai cittadini o una marcia indietro sul livello dell'Iva.

Sullo sfondo, sarà interessante vedere se la politica finora piuttosto blanda delle autorità giapponesi nella lotta al coronavirus subirà o meno un giro di vite restrittivo: sono in molti a sospettare che il governo Abe abbia cercato di evitare provvedimenti rigidi anche per cercare di salvare le Olimpiadi, al rischio di favorire la diffusione dell'epidemia.

I dati ufficiali, per ora, indicano 1.084 casi con 41 morti (esclusi i contagiati sulla nave da crociera Diamond Princess). Molto criticato è stato l'assembramento di sabato alla stazione di Sendai, nel Giappone settentrionale, dove circa 50mila persone sono accorse per vedere la torcia arrivata da Olimpia, la quale comunque partirà giovedì, come previsto, per un tour del Paese che però difficilmente sarà completato.



# Quarantena olimpica Un mese per decidere

Per la prima volta il Cio ipotizza lo slittamento dei Giochi: la decisione entro quattro settimane. E anche il premier giapponese Abe ammette: «Possibile rinvio». Ma sono già tante le federazioni straniere che si sono ritirate.

L'ultima "cantata" di Bach appare la meno stonata tra quelle ascoltate nell'ultimo periodo. Parliamo ovviamente di sport e del presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) che dopo mesi di dichiarazioni spavalde ha aperto all'ipotesi di far slittare i prossimi Giochi di Tokyo in programma dal 24 luglio al 9 agosto. Quattro settimane è il tempo che si è dato ancora il massimo organismo mondiale dello sport prima di prendere una decisione ufficiale.

Ma è già una prima ragionevole presa di coscienza riguardo a una pandemia diffusa ormai in ogni angolo del pianeta. Come se poi non fosse già abbastanza evidente che tutte le federazioni sportive hanno sospeso gare e campionati, persino il biliardo. Nemmeno la tristissima accensione a porte chiuse della fiaccola olimpica in Grecia o il problema di completare le qualificazioni che assegnano gli ultimi pass avevano indotto a proclami più prudenti.

Fino alla scorsa settimana la risposta stizzita dei vertici dello sport era racchiusa nella granitica convinzione ripetuta a mo' di disco rotto che fosse prematuro parlare di rinvio. Ora però, pur convenendo che verrebbe infranto «il sogno di 11 mila atleti» e che «non si possono posticipare le Olimpiadi come u-

na partita di calcio», come ha ripetuto il presidente del Cio, bisogna davvero continuare a sfidare il buon senso per non vedere che qui in ballo c'è qualcosa di più di una medaglia, di un contratto o di salate penali.

E difatti pressato dallo stesso mondo sportivo a tornare sulla Terra, Bach si è arreso alla realtà: «Le vite umane hanno la precedenza su tutto, inclusa la messa in scena dei Giochi. Pertanto abbiamo reso il nostro principio guida per salvaguardare la salute di tutti i soggetti coinvolti e per contribuire a contenere il virus. Vorrei – ha aggiunto il presidente del Cio – che la speranza espressa da così tanti atleti, comitati olimpici e federazioni di tutti e cinque i continenti sia soddisfatta». Non ha avuto nemmeno il tempo di annunciare questa attesa retromarcia che ieri sono arrivate le prime defezioni ufficiali in vi-

sta della rassegna a cinque cerchi. Dopo le esortazioni dei comitati olimpici e delle federazioni sportive straniere, dal Brasile all'Olanda, con le richieste esplicite di rinvio, ieri Canada, Australia, Norvegia e Gran Bretagna hanno fatto presente che non parteciperanno ai Giochi di Tokyo a meno che non slittino di un anno. Per quanto riconoscano le complessità legate a un rinvio, «niente è più importante della salute e della sicurezza dei nostri atleti e della comunità mondiale» hanno scandito nettamente in coro.

L'indecisione e la politica del "day by day" del Cio non sta piacendo nemmeno ai vertici mondiali dell'atletica leggera, la World Athletics, che ieri tramite il presidente Sebastian Coe ha chiesto a gran voce di sciogliere le riserve: «Nessuno vuole vedere i Giochi Olimpici rinviati, ma non possiamo mante-

nere un evento a tutti i costi, mettendo a rischio la sicurezza e la salute degli atleti. Prendere una decisione del genere non è per nulla scontato, ma penso proprio che sia giunto il momento, poiché non possiamo continuare a tenere gli atleti in una situazione d'incertezza».

E ieri per la prima volta anche il premier giapponese, Shinzo Abe, ha paventato un eventuale rinvio. «Se diventa difficile organizzare i Giochi secondo il programma iniziale, dobbiamo decidere di posticiparli, dando la priorità alla salute degli atleti – ha spiegato il primo ministro nipponico – Anche se il Cio avrà l'ultima parola sulla decisione finale, siamo d'accordo sul fatto che una cancellazione dell'evento non rappresenta un'opzione».



Per i giapponesi sarebbe davvero una maledizione visto che c'è già un precedente che di fatto colloca il coronavirus alla stregua delle guerre del XX secolo. Solo infatti durante i conflitti mondiali sono state annullate le Olimpiadi. Per la prima Guerra Mondiale saltarono i Giochi del 1916 a Berlino ma per la Seconda anche quelli di Tokyo del 1940 e di Londra del 1944 (anche se nella capitale del Regno Unito si svolsero nel 1948). Per la verità sia nel 1940 che nel 1944 i Giochi furono tenuti in vita dai numerosi prigionieri nei campi nazisti di Langwasser, Woldenberg e Gross Born. Olimpiadi mai riconosciute anche se quegli atleti andrebbero premiati con una medaglia più preziosa dell'oro. Ma questo è un altro discorso.

L'incubo per il Giappone è ora di subire un nuovo stop, sebbene solo parziale. Ma con il virus galoppante nessuno scenario si può escludere. Il Cio ne sta, se pur lentamente, prendendo atto. Ci sarà tempo per scendere in pista e tornare ad abbracciarsi per una vittoria. Ora serve solo tenere accesa la fiaccola della speranza.

# AFFETTI, MEMORIE SE NE STA ANDANDO UNA GENERAZIONE

di **Giangiacomo Schiavi**

**L**uigi, il falegname. Marisa, la mondina. Don Luigi, il parroco. Carletto, il mugnaio. Mario, l'ex deportato. Sandro, il panettiere. Giovanni, l'avvocato. Michele, il genetista. Bruno, il muratore. Ivana, l'ostetrica. Sono morti da soli. Uniformati dall'età e da un necrologio. Senza un rosario. Seppelliti in fretta. Gente comune. Vecchi leoni. Memorie storiche. Leggende di paese. Per loro gli anni purtroppo contano e pesano. «C'è un nemico che sceglie i suoi bersagli seguendo regole che non comprendiamo», scrive Carlo Orlandini, 92 anni, per ricor-

---

---

---

## **Il dolore**

«Eravamo sposati da 64 anni, come si fa a rinunciare a un abbraccio, una messa»

---

dare la moglie Mariella. «È triste salutarsi così dopo 64 anni di matrimonio. Come si fa a rinunciare all'abbraccio, a una messa, al conforto di essere con le persone amate?».

La piccola grande Italia si ritrova orfana di vite e di storie: con il coronavirus una generazione di anziani se ne va, muta, silenziosa, senza rintocchi di campane. «È mancato all'affetto dei suoi cari», si legge nella formula di rito delle pagine in fondo ai quotidiani. «Ciao Lido, non avrei mai pensato di salutarti così», scrivono i familiari di Luigi Mazzocchi, 89 anni, di Piacenza. «Eri il nostro profeta», salutano gli amici di Sandro Battaglia, 81 anni, una vita passata tra pane e focacce a San Giorgio Piacentino: fino a ieri era il riassunto vivente di un'intera comunità.

Maledetto coronavirus. Giovanni Bana, 83 anni, grande avvocato e gran signore,

venti giorni fa aveva condiviso un messaggio con il solito coraggio: «Nervi saldi, non dobbiamo aver paura». Sabato mattina sotto il suo nome c'erano sei colonne di necrologi sul *Corriere*. Giovanni Bertocchi, 82 anni, a Selvino lo chiamavano «Duce». Allusioni politiche zero, aveva solo una passione dittatoriale per il Milan: l'altro virus, più feroce e più crudele, se l'è portato via. In pochi giorni gli annunci funebri sull'*Eco di Bergamo* hanno raggiunto le 12 pagine. Quello per il pensionato Mario Riva, ottantenne, è uno dei pochi uscito dalla ritualità. I familiari si dicono «sconvolti dall'assalto

di un male oscuro che imperversa senza pietà». È così: per gli anziani in questi giorni infiniti non c'è misericordia.

Nei paesi poi ci si conosce tutti, la piazza, il bar, la chiesa, il dottore... A Codogno tutti volevano bene al commendator Umberto Falchetti, 86 anni di energia e vitalità. Girava con le auto d'epoca, era il titolare della Mta, seicento dipendenti, otto filiali all'estero, unica fabbrica della zona rossa autorizzata ad aprire dopo l'allarme coronavirus. È morto da solo all'ospedale di Cremona. Il fratello l'ha soltanto pettinato un po'. Quando il carro funebre è passato davanti alla fab-

brica ai suoi dipendenti è stato concesso un saluto virtuale.

Si dice anziani fragili, con malattie concomitanti. Ma Ottavio Pettenati, 83 anni portati con eleganza, farmacista storico di piazza Libertà a Cremona, non era così. Sabato sera è riuscito a salutare via Skype la figlia Francesca e il nipote Nicola. Poi via anche lui, senza messa e senza corteo. La moglie è ricoverata in un reparto Covid. La statistica è impietosa con gli anziani. A Gropello Cairoli i coniugi Gorini, lui 82 e lei 84 anni, se ne sono andati senza un saluto, divisi anche nel ricovero al reparto Malattie infettive di Pavia. La figlia, isolata nella sua casa, ha dettato il necrologio alla *Provincia Pavese*.

Qualcuno ha detto che ci vorrebbe un memoriale per trasformare questo tempo perduto in un tempo ritrovato. L'addio di Mario Cristalli, classe 1917, a Piacenza, ha lasciato un vuoto. Era l'ultimo deportato dai lager, il testimone degli orrori della guerra. Nonostante l'età, mai mancato un'elezione, hanno scritto su *Libertà*, il quotidiano che ha dovuto aumentare la foliazione per far spazio ai necrologi. Poi c'è chi non ha avuto nemmeno un fiore al cimitero. Don Giovanni Bosselli, 87 anni, prete per cinquant'anni del santuario piacentino della Madonna del Pilastro, è stato portato via quattro giorni dopo la morte del fratello gemello. Stessa diagnosi: coronavirus. I preti anziani, in questa tragedia, muoiono ancora più soli.

# «Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole»

L'eurodeputato e intellettuale francese Glucksmann: manca solidarietà

di **Stefano Montefiori**



**Eurodeputato**  
Raphaël  
Glucksmann, 40  
anni, saggista e  
eurodeputato  
dei Socialisti e  
democratici

sto con un video in cui si vedono le bandiere italiane dipinte sui fogli di carta e sventolate dai balconi e mettendo Fratelli d'Italia a tutto volume. I social media sono pieni di messaggi di cittadini francesi preoccupati per gli italiani, solidali con loro. Il fatto che i leader politici non siano in

portavoce del governo Sibeth Ndiaye che ha criticato le misure prese all'inizio dall'Italia contro l'epidemia. Inaudito».

**Come giudica la gestione della crisi da parte del governo francese?**

«Totalmente inadeguata, in parte per la stessa ragione: la mancanza di empatia. Avevamo i nostri cugini a due passi, al di là delle Alpi, in preda a difficoltà spaventose, e il governo ha preferito non vedere. Un errore che pagheremo molto caro: il governo francese ha tardato a decidere il confinamento "all'italiana", a ordinare le mascherine, a prendere sul serio una catastrofe che era lì, evidente, sotto i nostri occhi, e per di più in Lombardia, una regione ricca

suoi discorsi ufficiali il presidente francese Macron non citi l'Italia e non esprima dolore per quello che accade. Avverto nei leader, sia della Commissione sia dei singoli Paesi, una mancanza di solidarietà, di empatia, che fa male al cuore».

**Forse perché ogni Stato si trova in grandi difficoltà.**

«Ma in mancanza di meglio anche i gesti simbolici sono importanti. A qualcosa si poteva pensare».

**Sabato sera dalle finestre di Parigi ha risuonato l'inno di Mameli.**

«Erano arrivate le cifre spa-

v  
c  
n  
li  
e sviluppata quanto quella di Parigi. E la catastrofe adesso, come previsto, arriva qui (ultimo bilancio 860 morti, di cui 186 in 24 ore, ndr). Questa assenza di solidarietà avrà costi politici altissimi per il governo francese».

**Crede ancora nell'Europa?**

«Certo, ora più che mai. Solo che così non può funzionare. Non si può più restare a metà strada. L'Unione Europea oggi esiste quanto basta per prendersi le colpe quando non affronta i problemi, ma gli Stati nazionali non le danno i mezzi per affrontarli davvero, i problemi. A ogni crisi i singoli governi si riprendono i loro poteri. Con i risultati che stiamo vedendo».



## L'Onu: serve un cessate il fuoco globale E l'Oms: «La pandemia sta accelerando»

PAOLO M. ALFIERI

**M**entre l'Oms avverte che «la pandemia sta accelerando» e parla ormai di oltre 300mila contagi da coronavirus nel mondo, è un appello a un «cessate il fuoco mondiale» quello lanciato ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. Chiedendo la fine delle ostilità per proteggere le comunità colpite dai conflitti, Guterres ha chiesto di «mettere fine al mal di guerra e di combattere la malattia che sta ora devastando il nostro mondo. Iniziamo dal fermare i combattimenti ovunque e ora».

La tregua mondiale, ha aggiunto, è fondamentale per aiutare a creare corridoi salvavita che possano permettere la consegna di aiuti e l'apertura di canali diplomatici.

Guterres ha quindi rivolto un pensiero ai «più vulnerabili, donne e bambini, persone con disabilità, marginalizzati e sfollati», che «corrono il rischio maggiore di soffrire a causa del Covid-19». Secondo il segretario generale dell'Onu, «la furia del co-

dell'O

«Tes

sos  
del

Spe  
m

ronavirus mostra la follia della guerra»; inoltre «non dimentichiamo che nei Paesi devastati dalla guerra, i sistemi sanitari sono crollati». «Gli operatori sanitari, che sono già pochi, sono stati spesso presi di mira – ha continuato Guterres –. Rifugiati e sfollati sono doppiamente vulnerabili». «Il virus non si preoccupa di nazionalità, etnie, fede religione e nel frattempo i conflitti armati infuriano in tutto il mondo. I più vulnerabili, donne e bambini, persone con disabilità, emarginati e sfollati, pagano il prez-

zo più alto», ha aggiunto. Era stato un gruppo di esperti indipendenti e diplomatici Onu, domenica, a denunciare che l'emergenza coronavirus rischia di provocare un'escalation di violenza nei teatri di guerra. «Quale governo vorrebbe investire nella ricerca della pace in Yemen, in Siria, in Afghanistan o nel Sahel quando si trova ad affrontare una crisi economica, sociale e politica che praticamente non ha precedenti?», si è chiesto Robert Malley, presidente dell'organizzazione International Crisis

Group. La risposta è nessuno: «Impegnare truppe in battaglia esporrebbe sia gli Stati che i gruppi ribelli alla contaminazione dal coronavirus e quindi a perdite potenzialmente catastrofiche di vite umane». La richiesta Onu è quindi particolarmente pressante se si pensa ad aree come il Medio Oriente o alcune regioni africane in cui tensioni e conflitto sono ormai «strutturali».

Ieri, da parte sua, il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha invocato priorità per la «protezione

degli operatori sanitari, che possono svolgere efficacemente il proprio lavoro solo quando possono farlo in sicurezza». La Johns Hopkins University parla di 351.731 contagiati e 15mila morti nel mondo. Secondo Ghebreyesus, risolvere l'emergenza «richiede un coordinamento politico a livello mondiale. Mi rivolgo ai leader del G20 per chiedere di lavorare insieme a rafforzare la produzione, evitare il bando dell'export e assicurare la distribuzione dei materiali protettivi». «Possiamo cambiare la



traiettoria della pandemia da Covid-19», attuando misure difensive come il distanziamento sociale e il restare a casa che rallentano la diffusione, ma «per vincere dobbiamo attaccarlo con tattiche aggressive e mirate: testare ogni caso sospetto, isolare e prendersi cura di ogni caso confermato, e rintracciare e mettere in quarantena ogni stretto contatto».

Secondo Ghebreyesus, «l'uso di prodotti non testato, senza le prove giuste, potrebbe suscitare false speranze e persino fare più danni che benefici causando una carenza di farmaci essenziali necessari per curare altre malattie». «Ecco perché – ha ricordato – l'Oms ha lanciato il trial Solidarity, per generare prove solide e di alta qualità il più rapidamente possibile. Più

Paesi si iscriveranno alla sperimentazione, più velocemente otterremo risultati su quali farmaci funzionano, più vite saremo in grado di salvare». Solidarity consiste nella sperimentazione globale di quattro vecchi farmaci contro il Covid-19: si tratta di due medicinali anti-Hiv, uno anti-malaria e uno anti-Ebola, uno sforzo senza precedenti per raccogliere dati scientifici solidi in modo coordinato durante una pandemia.



**Crisi** Serve un intervento del governo

# Stipendi, pronti i tagli del calcio

La A vuole ridurli fino al 30 per cento  
Fondo di garanzia per chi guadagna poco

La serie A, sempre più convinta che la stagione non ripartirà, ha un piano e un obiettivo per arrivare al taglio degli stipendi: coinvolgere le Leghe europee e sollecitare l'Uefa per puntare al risparmio del 30 per cento degli emolumenti.

Limitare i danni, in attesa di capire cosa ci riserva il destino, è la preoccupazione del momento. Oggi, con un giorno di ritardo, da via Rosellini invieranno alla Federcalcio la documentazione sullo stato dell'arte al tempo del coronavirus. Tra i 12 punti in agenda per fronteggiare la crisi c'è l'ipotesi di una parziale defiscalizzazione sul costo degli ingaggi e la creazione di un fondo di garanzia per chi guadagna poco. Il piano è chiaro: non chiedere soldi al governo, ma neppure il governo deve chiederne al calcio.

I prossimi saranno giorni importanti. La Federcalcio sta facendo un lavoro di sintesi e venerdì presenterà un dossier, con le documentazioni delle Leghe, al ministro dello Sport Spadafora.

Sul taglio degli stipendi la Confindustria del pallone cerca un approccio di sistema quanto più ampio possibile e prenderà contatto con le consorelle europee, Germania e Francia, Spagna e Inghilterra. Proprio quello inglese potrebbe essere il nostro modello. La Premier ha giocato il 75 per cento delle gare e se non ripartirà intende decurtare gli stipendi del 25 per cento. La Lega di A, più o meno, userebbe lo stesso criterio. Sino a ora abbiamo giocato 26 giornate su 38 (salvo i recuperi), cioè due terzi della stagione, così il taglio sarebbe del 30 per cento, con un risparmio complessivo lordo di 465 milioni. Il taglio non sarà uguale per tutti, ma pensato per fasce di reddito. Serve però una normativa ad hoc del governo.

La serie A non intende fermarsi qui. Come è successo per l'Europeo, slittato al 2021, vuole chiedere all'Uefa una sorta di regolamento trasversale, coinvolgendo la Fifpro, ovvero il sindacato europeo dei calciatori.

Quello domestico, cioè

l'Aic, prende tempo. La linea di Tommasi e del suo vice Calcagno è di attendere per capire quale sarà la portata del danno e lo ha ribadito nel Consiglio direttivo di ieri. Un conto è se si riuscirà a finire la stagione e in che modo, un altro è se invece la serie A e il calcio in generale fossero costretti a arrendersi al coronavirus. La Deloitte ha stimato un danno di 720 milioni se non si riprenderà a giocare e uno tra i 140 e i 300 se si arriverà in fondo. Tommasi ha già fatto sapere che i giocatori, con senso di responsabilità, non si tireranno indietro. Ma non è il momento di parlarne. Senza contare che, qualunque accordo il sindacato raggiun-

gesse, potrebbe essere sconfessato da ogni singolo giocatore.

La Lega confida nel buon senso di tutti, ben sapendo che ciascuna parte in causa dovrà pagare qualcosa. Anche la Federcalcio, Gravina lo ha già detto, non considera un tabù il taglio di una parte degli emolumenti anche se considera affrettate le mosse dei presidenti. La Figc potrebbe diventare una sorta di intermediario nella trattativa domestica. Ma è chiaro che su un argomento così delicato e potenzialmente esplosivo servirà l'intervento del governo.

**Alessandro Bocci**  
**Guido De Carolis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA